



Linee guida per la stesura di una recensione critica (analisi critica) di un testo per l'elaborato di prova finale di Scienze e tecniche psicologiche

A cura di: Prof. Alberto Zatti

Bergamo, gennaio 2020

PRINCIPI

La prova finale ha la funzione di aiutare lo studente a familiarizzarsi con la metodologia di ricerca e scrittura di un elaborato scritto. Pertanto si potrebbe ben dire che il contenuto del lavoro finisca sullo sfondo rispetto alla posizione in figura che viene presa dall'esperienza metodologica. A tal proposito, e per rispettare le consegne di un lavoro da svolgere in 20 pagine circa (equivalenti a 470-500 parole per pagina, ovvero 2500 battute circa senza spazi, o 3000 battute con spazi, mediamente), è consigliabile preparare uno scritto secondo i canoni della "recensione critica di un testo", di cui si dirà in questo documento. I testi da analizzare fanno mediamente riferimento ai classici della psicologia, generale, ma non solo.

E' vero altresì che le cose vengono bene quando, oltre al metodo, c'è anche un po' di "amore". Pertanto è "normale" (anche se non strettamente necessario), che fra argomento e lavoro di elaborato finale debba esserci una certa sintonia.

Una cosa analoga, *mutatis mutandi*, vale per il rapporto fra docente e studente. Non sempre è cioè necessario che il docente sia anche "l'esperto sommo" sull'argomento. Ciò per dire che nel rapporto fra studente e docente supervisore, quest'ultimo può curare la trasmissione della competenza metodologica, mentre il primo si impegnerà nel trovare le migliori idee sui contenuti dell'elaborato finale. Anche nel rapporto fra docente e studente vale certamente la regola che serve una certa sintonia (relazionale e contenutistica) per avviare un rapporto di collaborazione significativo.

RAPPORTO CON IL DOCENTE

Per l'elaborazione di un lavoro scritto l'ordine è tutto! Saranno pertanto rifiutati fogli sparsi, non almeno graffettati insieme, con il loro numero di pagina e la chiara intestazione dello/a studente, la data di consegna e il titolo dell'argomento del lavoro.

Ad ogni documento sottoposto al docente è buona regola allegare l'indice di massima (o comunque l'indice al suo stato attuale di revisione) e la bibliografia.

Saranno rifiutati documenti via e-mail da stampare a cura del docente, secondo il principio che "l'onere della prova è a carico dello studente".

RESPONSABILITA' Reciproche

Responsabilità del docente	Responsabilità del discente
Indicare le tappe metodologiche	Contenuti
Guidare il processo di lavoro	L'italiano e le espressioni linguistiche utilizzate
Indicare-suggerire modifiche	Errori grafici, ecc.
Giudicare "pronto" per la discussione l'elaborato	

NON è responsabilità del docente correggere e curare l'italiano!

Di fatto il docente interviene, dopo avere avviato il lavoro con il discente (decisione del testo da trattare; selezione del materiale bibliografico; e stesura dell'indice di massima del lavoro), raccoglie la stesura delle prime 10-15 cartelle prodotte dal candidato. Lo scopo di questa fase è di dare un feedback opportuno allo studente in particolare sulla correttezza dell'italiano utilizzato e sulla correttezza del linguaggio. A questo punto lo studente, fatto salvo ogni possibile appuntamento per chiarimenti, deve proseguire a stendere la maggior parte del lavoro in proprio. E' sua responsabilità rivedere il proprio lavoro tante volte quante siano necessarie per renderlo più che sufficiente (non ci si deve aspettare che sia cioè il docente a leggere le diverse versioni di alcuni paragrafi o capitoli).

Fondamentale, anche per una indicazione prognostica da parte del docente (fra quanto tempo un candidato potrebbe essere pronto per la discussione finale) è la verifica delle prime 10 - 15



pagine sottoposte al docente. In queste sarà cura del docente dare indicazioni sulla correttezza della lingua utilizzata (sintassi e grammatica; convenzioni stilistiche e/o grafiche; indicazioni sugli aggiustamenti per essere meglio compresi da un lettore-tipo – chi è il lettore immaginato e/o da immaginare? –). Altro punto di verifica è la padronanza dei concetti essenziali per il lavoro, con l'eventuale indicazione di un approfondimento o meno.

La lettura delle "prime dieci cartelle" andrebbe fatta in presenza del docente, il quale potrà dare immediatamente i suggerimenti del caso.

LUNGHEZZA DELL'ELABORATO

10-12 cartelle, corpo 12, spazio 3,3,3,3 cm (alt., basso, dx, sn), interlinea 1,5, con una variabilità di più o meno 2 pagine, comprendendo anche la bibliografia.

CONSIGLI PRATICI PER INIZIARE LA STESURA

Non preoccuparsi in prima battuta del numero di pagine scritte (va bene anche se oltre i limiti delle 20 cartelle).

Successivamente vale la regola correggere e tagliare, correggere e tagliare, ecc.; fino ad avere un prodotto finale soddisfacente ed entro i limiti richiesti.

LE FASI DELLA STESURA

FASE 0: INTRODUZIONE ED ESPOSIZIONE DEI "VINCOLI" DEL LAVORO PRESENTATO

Indicare bene i dati riguardanti il testo analizzato: Autore, titolo, casa editrice, edizione esaminata ed eventuali edizioni precedenti, numero delle pagine, con le eventuali pagine della prefazione se fatta da un altro autore. Introdurre brevemente l'argomento di massima di cui si occupa il testo. Spiegare al lettore che dati i limiti prefissati di 20 pagine circa, non sarà possibile dare pieno riscontro della ricchezza dell'opera esaminata.

FASE 1: IL CONTESTO

Bio-bibliografia dell'autore

Collocazione del testo nell'arco della produzione scientifica dell'autore.

Esposizione del contesto teorico dentro cui si muove il contributo: passato, presente, prospettiva futura.

FASE 2: IL TESTO

Presentazione generale a livello descrittivo dell'argomento, del linguaggio e della metodologia

Esposizione della tesi di fondo del contributo (idea centrale del lavoro)

Esposizione dei contenuti dei singoli capitoli o di blocchi di capitoli e parti secondo il criterio lineare di come vengono esposti nell'opera (più oggettivo) oppure secondo un criterio di priorità individuata dallo studente (più soggettivo).

FASE 3: RIFERIMENTI CONCLUSIVI

Una carrellata "critico-valutativa" del valore del contributo del testo analizzato.

Possibilità di una breve "applicazione" interpretativa delle categorie elaborate nel testo esaminato ai materiali di cui si ha disponibilità (per esempio casi, esempi, altri testi narrativi o scientifici)

FASE 4: BIBLIOGRAFIA

Ordinare in sezioni diverse, seguendo gli standard sotto descritti propri delle convenzioni dell'American Psychological Society, i testi con i seguenti titoli:

1. Bibliografia dei testi consultati.
2. Bibliografia dei testi maggiormente significativi e citati dall'autore del testo in analisi.
3. Bibliografia degli eventuali testi utili per ulteriori approfondimenti.



La bibliografia costituisce uno degli strumenti più importanti per la ricerca scientifica. Pertanto, curare in maniera attenta la bibliografia costituisce un buon indice di qualità del lavoro svolto. Le pagine di bibliografia devono essere conteggiate extra alle 20 pagine dell'elaborato finale.

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE E SCHEDE DI CONTENUTO

Strumento principale del lavoro di ricerca sono le schede bibliografiche e le schede di contenuto.

Le schede bibliografiche contengono un elenco di titoli attinenti all'argomento, completo di tutte le informazioni bibliografiche: nome e cognome autore, Titolo in italiano e possibilmente in originale, Casa editrice italiana e possibilmente in originale, anno di pubblicazione originale, anno di pubblicazione nell'edizione italiana, anno di pubblicazione dell'edizione straniera a disposizione, collocazione dell'opera (biblioteca, segnatura, ecc.).

Le schede di contenuto si fanno dopo avere consultato l'opera, dalla quale si estraggono i contenuti ritenuti salienti per il lavoro di ricerca. Un esempio può essere un foglio (più o meno lungo a seconda della ricchezza dell'opera), su cui riportare ben distinti, oltre ai dati dell'opera (si veda sopra), anche le informazioni riportate nell'opera (i contenuti), le citazioni interessanti, la collocazione dell'opera rispetto alla letteratura sull'argomento, le osservazioni personali, ecc.

USO DELLE NOTE

L'uso delle note va limitato il più possibile. Nelle note, preferendo quelle a piè di pagina, vanno inseriti quei contenuti non essenziali per lo svolgersi del discorso nel testo, che aprirebbero, cioè, un ulteriore argomento, interessante, collegato, ma anche non strettamente pertinente. Altra tipologia di note può essere, in alcuni casi, quella che esplica o definisce alcuni termini o passaggi del testo. NON serve mettere a piè di pagina le voci bibliografiche.

COME SI SCRIVE LA BIBLIOGRAFIA

Si suggerisce, per la compilazione della bibliografia, di seguire la presente convenzione:

LIBRI scritti da un solo autore

AA.VV. (1983), *Enciclopedia della musica*, Garzanti, Milano.

Adorno T. (1972), *Introduzione alla sociologia della musica*, Einaudi, Torino.

Zatti A. (1993), *La metafora nella comunicazione familiare e grupale*, Vita e Pensiero, Milano.

LIBRI COLLETTANEI

Baldini M. (a cura di) (1988), *Le dimensioni del silenzio*, Città Nuova Editrice, Roma.

Cacciari C. (a cura di) (1991), *Teorie della metafora*, Raffaello Cortina, Milano.

CAPITOLI DI LIBRI COLLETTANEI

Trentini G., Zatti A. Cristante D. (2000), Valori e psiche, in Severino E., Trentini G. (a cura di), *Valori e nichilismo*, FrancoAngeli, Milano.

ARTICOLI

Anzieu D. (1976), "L'enveloppe sonore du soi", in *Nouvelle Revue de Psycanalyse*, 13, pp. 161.

ARTICOLI DI ENCICLOPEDIA

Gil J. (1987), *Corpo*, in *Enciclopedia* Vol. III., Einaudi, Torino.

ARTICOLI DA INTERNET

Cognome iniziale del nome autore (anno), "Titolo", Nome sito, specifica esatta della pagina in cui si trova il documento citato (per esempio:

<http://artsci.wustl.edu/~philos/MindDict/piaget.html>, oppure Tuana N. (*Winter 2004 Edition*),

"Approaches to Feminism", *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*, Edward N. Zalta (ed.),

URL = <http://plato.stanford.edu/archives/win2004/entries/feminism-approaches/>)

La bibliografia è uno strumento di lavoro, pertanto va sempre aggiornata e allegata ai documenti che si sottopongono al docente.



La ricerca bibliografica può essere effettuata sia fisicamente nelle biblioteche cittadine e universitarie, che attraverso una ricerca virtuale in internet. I siti da visitare sono in particolare le biblioteche delle grandi Università italiane, magari quelle più a portata come Milano Cattolica, Milano Statale, Padova, Bologna, ecc. Visitare inoltre i link a cui rimandano le biblioteche, anche Unibg.

Esistono anche network di collegamento fra le biblioteche italiane, di cui cito almeno due che sono AZALAI, per le biblioteche lombarde e il sistema bibliotecario italiano (<http://opac.sbn.it/cgi-bin/lccuForm.pl?form=WebFrame>) in cui si trovano quasi tutti i testi delle biblioteche nazionali italiane.

Per le ricerche all'estero è consigliabile partire dai siti delle biblioteche nazionali dei vari paesi in cui si intende compiere la ricerca (Francia, USA; Gran Bretagna, ecc.).

Per sapere dei libri in commercio è utile utilizzare indirizzi come [WWW.IBS.IT](http://www.ibs.it) o visitando i siti delle principali case editrici.

Creare una bibliografia è un po' come districarsi in una matassa di lana: per mettere in linea quella che è impastato per esempio in un testo o in una teoria, si prende un capo dei fili intrecciati (un autore, un testo importante, ecc.) e si inizia a seguirlo costruendo l'elenco dei testi citati.

E' anche utile compiere le ricerche per parole chiave o per soggetti convenzionali secondo i sistemi bibliotecari di catalogazione universalmente utilizzati.

La bibliografia deve essere elencata in stretto ordine alfabetico secondo il cognome dell'autore.

STESURA DEL TESTO

Nella stesura del testo per l'elaborato finale è bene sostenere le affermazioni scritte „appoggiandosi”, per così dire, a un autore consultato (ad es. *“La ritmicità del dialogo porta invero ad un interrogare continuo e sempre nuovo. È questo che fa essere un'interpretazione (di un comportamento o di un testo) un esercizio costantemente creativo e la psicoanalisi un'opera sostanzialmente interminabile, come la vita, dopo tutto (Freud, 1937)”*).

Le citazioni letterali di testi altrui vanno indicate con il numero di pagina.

L'articolazione dei paragrafi è essenziale perché indicatrice dell'articolazione del discorso. Sono comunque da evitare i paragrafi di una o due pagine.

Una prassi fondamentale per fare un buon lavoro è: scrivere, leggere, rileggere, correggere, lasciar trascorrere del tempo (per allontanarsi un po' dalla propria opera), leggere, correggere, rileggere, correggere, ecc., ecc. fino ad arrivare ad un prodotto ben elaborato da sottoporre alla valutazione finale del docente di riferimento.

ATTENZIONE!

Ogni documento presentato e sottoposto al docente dovrà riportare:

data, nome e cognome della studentessa/candidato, titolo dell'argomento concordato, indice di massima elaborato, bibliografia già rintracciata e/o da recuperare, ecc.; il tutto in forma dattiloscritta. Eventuali documenti presentati o lasciati senza tali informazioni non verranno presi in considerazione!

BIBLIOGRAFIA DI APPROFONDIMENTO CONSIGLIATA

Bustreo M., (2006), *Scrivere e argomentare. Guida alla tesi di laurea*. Gedit Edizioni, Bologna.